

Mercati verdi. Dopo i furti in Europa anche l'Italia consente le negoziazioni

Riparte lo scambio di quote CO2

Jacopo Giliberto

Ripartono le negoziazioni delle quote di anidride carbonica, bloccate a fine 2010 dopo una raffica di furti di titoli di emissione in mezz'Europa, Italia compresa. Giovedì ha riaperto anche il registro italiano dei diritti di emissione, e ricominciano gli scambi nelle due borse dei fumi già riattivate, cioè il francese Bluenext e la piattaforma privata Ecx. Non riapre ancora il mercato delle quote di CO2 seguito dal Gestore dei mercati energetici. Gli scambi sono ancora incerti. Nel frattempo uno dei primari negoziatori sulle borse ecologiche, la milanese Icasco, apre una piattaforma per gli scambi online di certificati verdi, i titoli di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nei giorni scorsi l'Ispra (il braccio operativo del ministero dell'Ambiente che, tra l'altro, gestisce il registro italiano delle quote di emissione) ha comunicato alle aziende sottoposte al regime europeo dell'emissions trading e alle imprese di intermediazione delle quote che la Commissione europea ha acconsentito alla ripresa della piena funzionalità del registro italiano.

I conti attivi sono solamente quelli che hanno alzato il livello di sicurezza degli scambi nominando una figura di garante ("rappresentante autorizzato aggiunto"). Anche i conti bloccati possono comunque svolgere operazioni, ma con limitazioni.

I mercati già aperti mostrano ancora incertezze sui prezzi. Poiché Bruxelles non ha diramato alcuna lista ufficiale di quali titoli siano stati rubati,

tutti temono di avere per le mani qualche quota di emissione senza alcun valore.

Per questo motivo le quotazioni spot dei titoli trattati a Parigi sono state piuttosto basse, ma ora si avvicina il momento di riscatto dei contratti a termine e quindi i listini spot di Bluenext si stanno avvicinando ai future di fine marzo (la scadenza è il 28; le successive saranno giugno, settembre con poca liquidità, e dicembre; poi i future per il 2012 e il 2013).

La riapertura del registro italiano consentirà di capire chi è rimasto con il cerino in mano. Le quote italiane che risultano rubate sono state congelate, ma altri paesi hanno consentito gli scambi, limitando le operazioni alle sole quote rubate che però hanno avuto un percorso trasparente e verificato di compravendita.

L'Icasco, tra le più accreditate società di trading dei certificati ambientali, ha presentato una piattaforma di asta online destinata, per ora, alla compravendita dei certificati verdi.

La piattaforma i-auction è predisposta per aste promosse sia dai venditori che dagli acquirenti. «Non è solamente un nuovo luogo di contrattazione - osserva Pietro Valaguzza, a capo dell'Icasco - ma anche una possibilità di creare nuovi e specifici contratti e indici di prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA PIATTAFORMA

Il registro italiano ha riaperto i conti dei diritti di emissione. Nasce un mercato online per i certificati verdi

